

«SAUL 2000. Ripartire da Damasco» - 10^a puntata

“MI OPPOSI A PIETRO A VISO APERTO, PERCHÉ ERO NEL TORTO” (GAL 2,11)

CONFLITTI E DIVISIONI NELLA CHIESA

Luogo: Chiesa di Santa Prisca (Roma); Foro Romano (Roma); Ostia antica.

Conduttore: **Andrea Milan.**

Bibliista: **don Silvio Barbaglia**, Docente di scienze bibliche.

Ospiti: **Daniele Novara**, pedagogista; **Vittorio Sgarbi**, politico e *opinion leader*; **Mons. Luigi Bettazzi**, Vescovo emerito della Diocesi di Ivrea; **don Severino Pagani**, direttore del Servizio di Pastorale Giovanile – Milano.

Lettura di testi biblici: **Remo Girone**, attore ed interprete

Lettura dei servizi: **Luigi Rosa**, attore e doppiatore.

Tema in sintesi. La realtà del conflitto è nel DNA di ogni società umana, di ogni gruppo o comunità. L'uomo in relazione deve mettere in conto che i conflitti ci sono. Il problema consiste nel sapere gestire tali conflitti e trasformarli da insidia a risorsa. Anche nella Chiesa e alle sue origini ritroviamo tra le testimonianze antiche la documentazione di alcuni conflitti, diremmo, emblematici. Vengono ricordati quelli relativi ai cibi impuri e alle mense condivise coi i pagani nella città di Antiochia e quelli scaturiti nella effervescente comunità di Corinto a motivo di alcuni partiti che avevano creato divisioni nella Chiesa. La chiesa come la famiglia ha bisogno di divenire un luogo formativo, capace di unità e di accogliere la molteplicità delle sue espressioni e manifestazioni. Intervengono vari esperti lungo la puntata per attualizzare e riflettere sulla gestione dei conflitti nella Chiesa, nella famiglia e nella società.

Testi biblici: Gal 2,11-14; 1Cor 1,10-13; 3,5-6; 12,12-20.

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
1		01.05	Servizio	Obiettivi diversi, sensibilità diverse, spirito di competizione e desiderio di prevalere sugli altri. Così ogni incontro tra esseri umani può facilmente divenire uno scontro. Accade quando c'è qualcosa di importante da condividere, che si tratti di idee, di	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>attività o di beni materiali. È ciò che si chiama “conflitto”.</p> <p>E compare ogni giorno, sotto gli occhi di tutti, nel “film” della vita quotidiana. Scontri e incomprensioni tra familiari e parenti, lotte per il potere che avvelenano gli ambienti di lavoro, liti tra vicini. Sono esempi di piccoli e grandi conflitti, frutto della vita in comune. Nati da motivi futili, o talvolta da ragioni più serie, sono sempre episodi spiacevoli, che tutti vorrebbero volentieri evitare.</p> <p>Ma è davvero possibile evitare che nascano conflitti? Perfino la Chiesa, la comunità fondata da Cristo, e testimone del suo amore per l’umanità, conosce la realtà del conflitto. «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi». Questo è il testamento spirituale che Gesù ha lasciato ai suoi seguaci. Ma la storia della Chiesa mostra un susseguirsi di contrasti ideologici, di lotte per il potere e di altri conflitti, che ancora oggi segnano la vita delle comunità cristiane. Un paradosso, che mostra come purtroppo anche le migliori intenzioni non siano sufficienti a garantire la pace.</p> <p>D’altra parte, i conflitti, benché scomodi e indesiderati, non sono solo un fattore negativo. Nei gruppi, infatti, il sorgere di alcuni conflitti può essere un’occasione di crescita o un segno di vitalità. Oppure accade che i conflitti ci siano, ma restino nascosti, per il timore che, venendo alla luce, creino troppi guai. Così, in nome di una “pace ad ogni costo”, i conflitti restano – irrisolti – sotto una cenere di rancori e di malcontento diffuso che guasta il clima delle comunità.</p> <p>Inevitabili, dunque, e per alcuni versi anche “necessari”. Ma i conflitti possono essere prevenuti? E, quando si verificano, come si possono affrontare e risolvere?</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
2		03.45	Intersigla	<p>“Mi opposi a Pietro a viso aperto, perché era nel torto”</p> <p><i>Conflitti e divisioni nella Chiesa</i></p> <p>Lettera ai Galati (2,11)</p>	
3		04.17	Conduttore	<p><i>Roma, Chiesa di santa Prisca - Cripta.</i></p> <p>Ci troviamo a Roma, nella chiesa di Santa Prisca. Questa è una delle chiese più antiche della città, e ha una storia speciale. Essa infatti è sorta su una casa. La casa dei coniugi Aquila e Priscilla. Una coppia di sposi che Paolo ha conosciuto nella città di Corinto e che sono divenuti suoi fedeli collaboratori, prima a Corinto, poi a Efeso e, infine, a Roma.</p> <p>Secondo la tradizione, Aquila e Priscilla offrono la loro casa alla prima comunità cristiana di Roma, come luogo per svolgere la catechesi e per la celebrare l'eucarestia. All'inizio di nascosto, per sfuggire alle persecuzioni. Poi, nel IV secolo, quando l'imperatore Costantino concede ai cristiani piena libertà di culto quella che era la casa di una famiglia diventa una chiesa, la casa di una famiglia ancora più grande.</p> <p>Ci troviamo qui nella Cripta.</p> <p>In questa comunità, come in ogni famiglia, accanto ad amore, collaborazione e fiducia reciproca, potrebbero essere sorti, come spesso accade, anche dei conflitti.</p> <p>San Paolo d'altra parte ci parla, nelle sue lettere, di conflitti nati appunto nelle comunità cristiane della sua epoca. Ma di che genere di conflitti si tratta?</p> <p>Quali erano questi conflitti?</p>	
4		05.40	Don Silvio	<p><i>Ostia antica, Thermopolium</i></p> <p>Ad Antiochia per la prima volta i discepoli vennero chiamati cristiani – questo è quello che san Luca ci dice negli Atti degli Apostoli. Una comunità di cristiani da parte giudaica ma anche da parte pagana. Ed è Paolo che ci informa di un primo conflitto che è nato all'interno della Chiesa, tesa tra la comunità di Antiochia e quelli che venivano dalla Chiesa di Gerusalemme. Il</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>conflitto – anche se a noi può sembrare strano – era relativo alle mense, conflitto tra coloro che provenivano dal mondo pagano e dal mondo giudaico.</p> <p>Ci troviamo qui, nella città antica di Ostia, in una taverna antica, il Thermopolion. Da qui sono passate tante persone e molti hanno mangiato qui all'interno. Cogliamo così questo significato fondamentale</p> <p>- Mangiare insieme, oggi come allora, non significa solo sfamarsi, ma essere amici, godere del piacere dello stare insieme a mensa, come nel luogo in cui ci troviamo, il Thermopolium, un'antica taverna di età romana di Ostia.</p>	
5		07.24	Lettura Remo Girone	<p>Gal 2,11-14</p> <p><i>Ma quando Céfa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che anche Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Céfa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?"</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
6	8.15	Don Silvio	<i>Ostia antica, Thermopolium.</i>	<p>- Parole dure e decise quelle di Paolo nei confronti di Cefa ovvero Pietro. Si tratta di parole che portano in sé una potenza incredibile che ci stupiscono: è mai possibile trovare un litigio nella Chiesa delle origini? L'incidente antiocheno quale incidente diplomatico? Non si tratta di un incidente diplomatico ma c'è in gioco la verità del Vangelo.</p> <p>- Paolo riconosce che la posizione di Pietro è una posizione prudente all'interno della Chiesa attento a non scandalizzare quella parte di Giudaismo piuttosto conservatore e Paolo invece riconosce che il Vangelo di Gesù Cristo deve essere capace di scandalizzare e provocare una rottura in nome della Verità. Il Vangelo è capace di produrre uno scandalo anche presso quel giudaismo che vuole ancora porre quelle barriere e separazioni ma in Cristo troviamo che le barriere sono state abbattute, e troviamo la nuova pace che è la vita della Chiesa.</p>	
7	09.37	Conduttore	<i>Ostia antica, Sinagoga.</i>	<p>Ad Antiochia, Pietro e gli altri Giudei evitano le mense dei pagani. Così la separazione delle mense diventa espressione di una vera e propria divisione nella comunità.</p> <p><i>Ostia antica, Caseggiato degli Aurighi.</i></p> <p>Questo perché mangiare insieme non significa solo sfamarsi ma condividere valori più grandi.</p> <p>E oggi quali sono le nostre abitudini nel mangiare e nel condividere la stessa mensa? E che effetti hanno sulle nostre relazioni familiari e comunitarie?</p>	
8	09.00	Servizio	<p>“Ragazzi, a tavola!”. È un richiamo familiare che invita a ritrovarsi, per consumare insieme il pasto quotidiano. Nutrirsi, questo è l'obiettivo dichiarato. Ma mangiare insieme è anche il momento dell'incontro, in cui ciascuno può dare il proprio contributo al buon clima della vita familiare.</p> <p>È un'esperienza che ha radici profonde, nella prima infanzia, quando il bambino</p>		

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>impara a esprimere bisogni e desideri, e i genitori a comprenderli e a soddisfarli. Mangiare, da allora in poi, rappresenta ben più della semplice risposta al bisogno di sfamarsi.</p> <p>Non a caso, raggiunta l'età adulta, mangiare insieme diviene un modo per rinsaldare i rapporti di amicizia, creare intimità nei rapporti di coppia, fare nuove conoscenze, concludere affari.</p> <p>Il pasto diventa così l'occasione ideale per tastare il polso dei rapporti. Anche quando tra i commensali non regna la concordia. È proprio a tavola, infatti, che emergono i conflitti, ed è qui che - come un boomerang - finisce per riversarsi quanto vissuto in altri ambiti della vita personale e familiare. Così i muscoli lunghi, i sorrisi a denti stretti e il nascere di discussioni sono sintomi preziosi, per capire che qualcosa non funziona, e cercare poi di affrontare e risolvere i problemi.</p> <p>Intimità, dialogo, confronto. Ma il senso profondo del pasto quotidiano rischia di essere impoverito da nemici subdoli e insidiosi.</p> <p>La tv accesa che monopolizza l'attenzione con immagini e suoni, rende impossibile parlare e ascoltare, e azzerava la comunicazione.</p> <p>Il ricco mercato del fast food – dai cibi precotti alla pizza da asporto, alleati della fretta – rendono anonimo e privo di poesia il cibo messo in tavola.</p> <p>E poi, il mito della “salute innanzitutto” trasforma il cibo in una medicina al servizio del fitness e dimentica la gioia dei commensali.</p> <p>Così mangiare diventa un'azione frettolosa, meccanica e stressante, priva di piacere e del gusto di stare insieme. Quel piacere e quel gusto che si tornano a provare quando si trova il tempo per fare la spesa e cucinare con impegno, e per trattenersi a tavola senza fretta, mangiando e chiacchierando. E la tavola torna ad essere il “cuore” della casa e il</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				luogo della gioia e dell'ascolto.	
9	12.50		Daniele Novara	<ul style="list-style-type: none"> - Il mangiare non è semplicemente una funzione nutrizionale o dietetica ma sta a significare la base stessa di una cultura, il modo in cui una cultura si riconosce e si incontra. - Oggi nella società mediatico-consumista tutto questo si compromette perché gli schemi e la Tv interferisce pesantemente nel sistema comunitario e familiare. Il 70% delle famiglie italiane cenano con la Tv accesa. Il danno è sui bambini. - La famiglia deve sapersi ritrovare per fronteggiare l'invasione soffocante di questi strumenti che vorrebbero trasformarci in utenti delle nuove tecnologie, mentre noi abbiamo bisogno di cenare assieme guardandoci negli occhi piuttosto di guardare in uno schermo della televisione. 	
10	14.44		Don Silvio	<p><i>Ostia Antica., Teatro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dopo avere considerato alcuni dei conflitti nella chiesa delle origini concentrati attorno all'episodio di Paolo ad Antiochia a motivo dei cibi, ora la scena si sposta in Grecia, nella grande città di Corinto. All'inizio degli anni 50 Paolo fondò la comunità. - Scrive delle lettere e ci informa che ci sono spaccature nella Chiesa di Corinto attorno a tre evangelizzatori: Paolo, Cefa e Apollo. - Questi tre personaggi diverranno i punti di riferimento nella comunità di Corinto. Questi tre gruppi. 	
11	16.30		Lettura Remo Girone	<p>1 Cor 1,10-13; 3,5-6</p> <p><i>Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti, a vostro riguardo, fratelli, m'è stato segnalato dai familiari di Clòe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apòllo", "E io invece di Céfa", "E io di Cristo!". E' forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>battezzati nel nome di Paolo?</i></p> <p><i>Ma che cosa è mai Apòllo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere.</i></p>	
12	17.35		Conduttore	<p><i>Ostia antica, Domus della Fortuna Annonaria.</i></p> <p>San Paolo si accorge che persone dotate di grande carisma possono condizionare scelte e comportamenti al punto da creare divisioni all'interno della stessa comunità.</p> <p>I leader: persone carismatiche, che, in un gruppo, riescono ad affascinare gli altri, a conquistarne la fiducia e a influenzarne il comportamento. Li vediamo presenti ai tempi di san Paolo, ma li incontriamo anche nelle società di oggi.</p>	
13	18.00		Servizio	<p>Leader. Letteralmente, “colui che guida”. È una parola della lingua inglese, usata per indicare chi, in un gruppo, ha il compito di dare senso, scopo e utilità allo stare insieme. Un compito gratificante, ma spesso anche difficile e frustrante, che quasi tutti – prima o poi – sono chiamati a svolgere: in famiglia, sul lavoro, con gli amici.</p> <p>Perché come ogni uomo ha bisogno di appartenere a un gruppo, così ogni gruppo ha bisogno del suo leader, che lo aiuti a soddisfare vari tipi di esigenze. Così è leader chi crea le condizioni per lavorare con produttività e gratificazione. È leader il comico, il cantante o il campione dello sport, che ci regalano emozioni grandi e coinvolgenti... È leader anche l'amico più creativo, che anima la conversazione e vivacizza la serata.</p> <p>Diversi gruppi per diverse esigenze, a cui ciascuno si trova ad appartenere. Ma in tutti il meccanismo si ripete. Il vero leader intuisce i bisogni del gruppo, sa esprimerli con efficacia e immediatezza. Indica una meta, e trova una via per raggiungerla. E sa coinvolgere gli altri nell'impresa. Così nel gruppo nasce l'entusiasmo, s'innalza l'autostima, e si crea un clima di cooperazione, in cui ciascuno esprime il meglio di sé, sentendosi utile e apprezzato.</p> <p>Un'esperienza gioiosa e gratificante, che tutti desiderano sperimentare. Per questo i</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>leader sono amati e ricercati. Come l'uomo politico, che, con intuito sicuro e una brillante comunicativa, riesce a raccogliere consensi e ammirazione per farsi strada alla testa del partito. O il cantante di successo, osannato da migliaia di fan, perché nella sua musica ritrovano – trasfigurate – le loro emozioni più profonde.</p> <p>Ma lui, il leader, come vive, e cosa cerca? Notorietà, gratificazione, successo?</p> <p>Sono molti quelli che rischiano di “montarsi la testa” e crederci dei “superuomini”.</p> <p>Il leader è cosciente dei suoi limiti? E sa mettersi al servizio della comunità per il bene comune?</p>	
14	20.45	Vittorio Sgarbi	<p>- Le opzioni della vita sono due: quella di una reiterata scelta privata, indipendentemente dalle capacità e anche dall'interesse e quella di una scelta pubblica che talvolta può mostrare inadeguatezza per eccesso di chiamata che può venire da fuori o dalla coscienza.</p> <p>- Chi ha idee non può sottrarsi a renderle pubbliche e a darne un tentativo di realizzazione perché non rimanga soltanto un sogno. E tra quelli che hanno idee più forti e autonome ci sono molti che non hanno la possibilità di rendersi utili perché i luoghi del potere sono occupati da figure di straordinaria modestia che hanno scelto di obbedire ad un ordine di squadra o di un partito, in virtù della loro obbedienza gerarchica.</p> <p>- La figura del leader nasce da questa sintesi difficile: molti incapaci si mettono in gioco e molti capaci non si mettono in gioco e talora un capace si mette in gioco ma deve stare attento che non ci siano nani che lo vogliano bloccare.</p> <p>- Il mondo è difficile da cambiare ma è possibile e per cambiarlo è necessario che chi ha idee nuove non voglia lasciarle solo nel mondo delle idee. Il tema della leadership è questo. E avviene anche per i dittatori. Ma al di là del percorso negativo non c'è che questo percorso da fare, quelle delle idee che chiedono di diventare realtà.</p> <p>- L'egoismo di chi sta nella sua turris eburnea e non si mette in gioco, e l'egoismo</p>		

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>dell'altro che mettendosi in gioco richiede che la sua idea diventi anche quella degli altri. La democrazia rappresenta la convinzione di tutti di una buona idea di uno solo. Ma l'idea deve averla uno. Cristo questo è stato! Così Paolo. Ma non si può immaginare che chi ha questa forza di formare e far capire le cose si debba sottrarre per non farle diventare un bene comune.</p>	
15	26.45	Don Silvio	<i>Ostia antica, Foro</i>	<p>- A ben vedere quello che è accaduto a Corinto accade regolarmente in tutte le società degli uomini.</p> <p>- Possiamo immaginare due forme di <i>leadership</i>, una di carattere affettivo, che coinvolge persone attraverso sentimenti, affetti ed emozioni e una più di carattere ideale, più centrata sulle idee forti, da una parte oggi si utilizzano espressioni come «il mito», «il divo», «la star» e, dall'altra, «il leader politico», «l'ideologia, il partito»... entrambe le forme di leadership raccolgono masse e istituiscono linee di pensiero, di comportamento, mode, ecc. ma Paolo ha una terza via da proporre rispetto alle leadership?</p> <p>- Una terza via: la posizione sottolineata da san Paolo non è riconducibile a nessuna delle due forme classiche di <i>leadership</i> perché, in luogo del leader, pensa all'immagine del «testimone», «apostolo e testimone» come vera e autentica figura positiva di <i>leadership</i>. Il testimone «lavora di sponda», non è specchio per chi guarda ma rifrange l'immagine sull'origine della sua testimonianza: cioè Gesù Cristo.</p> <p>- Il testimone volge lo sguardo a colui che testimonia: i martiri (dal greco: «martyrs» sono i testimoni) non erano dei <i>leaders</i> bensì testimoni del risorto. L'incontro tra parola e vita vissuta nella fedeltà a Gesù è il segreto profondo della testimonianza. Ad ogni cristiano è chiesto di essere testimone, in vari modi, e solo così si è <i>leaders</i> secondo il Vangelo.</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>- Il testimone attira certo le attenzioni della gente, ma è tanto più autentico se porta le persone ad aprirsi al mistero di Cristo, a Dio. E' quello che Giovanni Battista diceva: «Lui, Gesù deve crescere e io diminuire» (Gv 3,30). E gli affetti e il pensiero della <i>leadership</i> del testimone devono assomigliare sempre di più agli affetti e al pensiero di Cristo. E' questo che Paolo vuole far capire ai Corinti, i quali avevano affetti e idee rivolte al <i>leader</i> e non rivolte all'origine, a colui che i testimoni, Pietro, Apollo e Paolo annunciavano.</p> <p>E gli affetti e il pensiero della <i>leadership</i> del testimone devono assomigliare sempre di più agli affetti e al pensiero di Cristo. E' questo che Paolo vuole far capire ai Corinti, i quali avevano affetti e idee rivolte al <i>leader</i> e non rivolte all'origine, a colui che i testimoni, Pietro, Apollo e Paolo annunciavano.</p>	
16	29.32		Conduttore	<p><i>Ostia antica, Caseggiato degli Aurighi</i></p> <p>Nella Chiesa di Corinto, dunque, si verifica un conflitto dovuto a problemi di <i>leadership</i>. Nella Chiesa di Antiochia, invece, si ha un conflitto sul rispetto dei costumi di vita ebraici, che spacca la comunità in due gruppi contrapposti.</p> <p>E nella Chiesa di oggi nascono conflitti? Quali sono? E perché si verificano?</p>	
17	29.51		Intervista a un vescovo emerito di Ivrea Luigi Bettazzi	<p>- Credo che sia importante rifarci alla Chiesa primitiva, come un essere umano dà le basi alla propria esistenza nei suoi primi anni.</p> <p>- Il grande pericolo è che noi guardiamo al passato impostando i dogmi così come li abbiamo visti e imponiamo l'obbedienza cieca. Giovanni XXIII ha voluto un Concilio pastorale e non dogmatico, per aiutarci tutti insieme ad esprimere la verità per l'uomo del suo tempo.</p> <p>- Già a Corinto c'erano dei conflitti. C'erano nella Chiesa di ieri ma anche nella Chiesa di oggi: sono qualcosa di positivo se sono vissuti in modo giusto. Come un contributo che dalla varietà delle situazioni una forma di "convivialità delle differenze" come</p>	Carlo Casoli

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>diceva don Tonino Bello.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dio è amore, non sono uno più uno più uno, ma uno per uno, per uno che fa sempre Uno, ma uno per l'Altro, sempre parola di don Tonino Bello. - Non ognuno per sé ma l'uno per l'altro. 	
18	33.22		Conduttore	<p><i>Ostia antica, Insula del Serapide.</i></p> <p>La Chiesa quindi non è immune da conflitti.</p> <p>Ma anche la famiglia, la cellula originaria della vita sociale, che i documenti del magistero chiamano “Chiesa domestica”, vede anch’essa il sorgere di contrasti interni.</p> <p>Quali sono i conflitti che possono nascere all’interno delle famiglie?</p>	
19	33.42		Servizio	<p>C’è una grande città, in Italia. Una città invisibile, ma abitata da uomini e donne, spesso invisibili anch’essi: negli ultimi quindici anni sono diventati oltre un milione e mezzo. La città dell’amore che finisce, della coppia che scoppia, della famiglia che va in pezzi. La città dei separati e dei divorziati. Nel 2007 – come emerge dall’ultimo aggiornamento dell’Istat sulla giustizia civile in campo matrimoniale – è cresciuta di oltre 130 mila “abitanti”, tra separati e divorziati.</p> <p>A raccontarla sono soprattutto le cifre, le statistiche: inutile cercare in esse le spiegazioni sui perché della parola “basta!”, su quello che fa “rompere” il vincolo – religioso o civile – del matrimonio. Ma anche i numeri, nella loro freddezza, raccontano storie e fotografano realtà a volte inattese. Perché pare davvero inatteso che quasi il 17 per cento delle separazioni avvengano prima del quinto anniversario di matrimonio.</p> <p>Ci si sposa e poi ci si lascia, dunque. Mediamente dopo 14 anni di matrimonio. Ci si lascia sempre più spesso consensualmente, anche perché è più economico e veloce rispetto ai procedimenti giudiziari. Ci si lascia nonostante i figli: e qui gli ultimi dati Istat parlano di 150 mila ragazzi che vedono i genitori prendere strade diverse. E 90</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>mila di loro hanno meno di 18 anni.</p> <p>Realtà che non finiscono solo nelle aule della giustizia civile italiana, ma anche in quelle dei tribunali ecclesiastici, davanti alla Sacra Rota, dove sempre più spesso ci si rivolgere per vedere posta la parola fine al vincolo sacro del matrimonio cristiano.</p> <p>Fino qui la forza dei numeri. Impietosa nel mostrare un paese in cui ci si separa sempre di più. Ma incapace di spiegare il perché si interrompe un dialogo, il cosa accade dietro le mura domestiche. E che cosa resti – quando la coppia scoppia – del verbo “amare”.</p>	
20	36.10		Intervista a don Severino Pagani	<ul style="list-style-type: none"> - Il rapporto tra i genitori e i figli è certamente uno dei contesti di vita tra i più interessanti e misteriosi. Se si parla con loro con una certa confidenza emergono cose molto interessanti. - Molto spesso c'è una comunicazione tra genitori e figli molto debole. - Oggi i genitori hanno molte aspettative nei confronti dei figli: queste tante volte si incontrano con difficoltà reali nel fare questi percorsi e di figli che non ne vogliono sapere. - Infine ci sono molti timori e paure. Paura di vedere crescere i figli. <p>Quando con tutto questo decliniamo il rapporto con l'esperienza spirituale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per i genitori la fede è vissuta come qualcosa di passato. - Riassunto: dove sta la radice dei conflitti tra genitori e figli? Per il borghese il troppo o il troppo poco rovina tutto. Così i genitori dicono che la religione ci vuole, qualcosa ci vuole, ma non troppo. Perché se qualcuno la prende seriamente allora la famiglia non vuole più, quando è troppo. E nascono così dei conflitti: per le famiglie, ci vuole qualcosa, ma non troppo perché il troppo sarebbe per loro fanatismo. 	
21	40.45		Conduttore	<p><i>Ostia antica, Terme del Foro.</i></p> <p>Nelle comunità dunque sorgono contrasti di vario tipo: divisioni tra gruppi e tra seguaci di leader diversi, tensioni all'interno della Chiesa e incomprensioni in famiglia.</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>Soni i molti volti di un'unica realtà: il conflitto, che minaccia di compromettere le relazioni e suscitare l'odio reciproco.</p> <p>Ma è possibile evitare che nascano conflitti? E, quando sorgono, come contenere il loro effetto distruttivo? Come trovare vie di uscita, per costruire la pace?</p>	
22	41.18		Daniele Novara	<p>- Il gruppo che funziona è quello che sa reggere la differenziazione conflittuale, ossia il fatto che ci sia la possibilità per l'amore dell'altro, di basare i rapporti non sul giudizio. Osservando il problema da tanti punti di vista è possibile superare il conflitto.</p> <p>- Paolo vuole tirare fuori il problema, chiede di confrontarsi, chiede di crescere, di fare uno sforzo verso la fuoriuscita delle proprie sicurezze. Di raggiungere un'unità più autentica attraverso l'esplicitazione del conflitto.</p> <p>- E' un dono che fa alla comunità e non un'offesa: il conflitto può essere anche una forma molto raffinata di spiritualità.</p>	
23	43.10		Don Silvio	<p><i>Ostia antica, Teatro.</i></p> <p>- Il mistero della comunità cristiana non annulla la molteplicità delle differenze e della pluralità di carismi.</p> <p>- Paolo elabora l'immagine del Corpo che ha m oltre membra: così deve essere la comunità cristiana. Il volto di Cristo è il volto della comunità cristiana.</p> <p>- Ascoltiamo da san Paolo proprio queste parole:</p>	
24	44.14		Remo Girone	<p>1 Cor 12,12-20</p> <p><i>Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.</i></p> <p><i>E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.</i></p>	
25		46.00	Sigla finale	<p style="text-align: center;">www.saul2000.it</p> <p style="text-align: center;">Avete visto: SAUL 2000. Ripartire da Damasco Un'indagine sulla vita, la personalità e il pensiero di Paolo di Tarso nel bimillenario della nascita 10° puntata</p> <p style="text-align: center;">“Mi opposi a Pietro a viso aperto, perché era nel torto” (Gal 2,11) <i>Conflitti e divisioni nella Chiesa</i></p> <p style="text-align: center;">Ha condotto: Andrea Milan</p> <p style="text-align: center;">Per la lettura e la presentazione dei testi biblici: Don Silvio Barbaglia</p> <p style="text-align: center;">Regia Nerio Zonca</p> <p style="text-align: center;">Riprese, Montaggio e Post Produzione Andrea Della Rolle</p> <p style="text-align: center;">Sono intervenuti (in ordine di apparizione): Remo Girone,</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>voce narrante Daniele Novara, pedagogista Vittorio Sgarbi, politico e <i>opinion leader</i> Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito della Diocesi di Ivrea Mons. Severino Pagani, Direttore del Servizio di Pastorale Giovanile - Milano</p> <p>Testi dei servizi letti da: Luigi Rosa, attore e doppiatore Una produzione: Associazione Culturale Diocesana «La Nuova Regaldi» Redazione Coordinamento di redazione: Riccardo Dellupi Comitato di redazione: Elena Arpino, don Silvio Barbaglia, Alessandro Carini, Andrea Della Rolle, Riccardo Dellupi, Francesca Guglielmetti, Andrea Milan, Nerio Zonca Consulenza Carlo Casoli Ufficio stampa: Elena Arpino</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p style="text-align: center;">Si ringraziano: Fondazione BPN per il territorio Edizioni paoline, per la concessione dei diritti parziali dell'opera «Paolo da Tarso al mondo» Comune di Novara Vicariato della Diocesi di Roma Chiesa di Santa Prisca Sovrintendenza ai Bene archeologici di Ostia Antica (RM)</p>	

© COMITATO DI REDAZIONE "SAUL2000" – DIRITTI RISERVATI

LA NUOVA REGALDI

Associazione Culturale Diocesana

Via Dei Tornielli, 6

28100 NOVARA

Tel.: 0321-331039

Email: info@lanuovaregaldi.it

Sito Internet: www.lanuovaregaldi.it www.saul2000.it